


HANDBOOK
DOCENTI



VIOLENZA DI GENERE

DAGLI STEREOTIPI ALLE DISUGUAGLIANZE

DI ILENIA SANZO



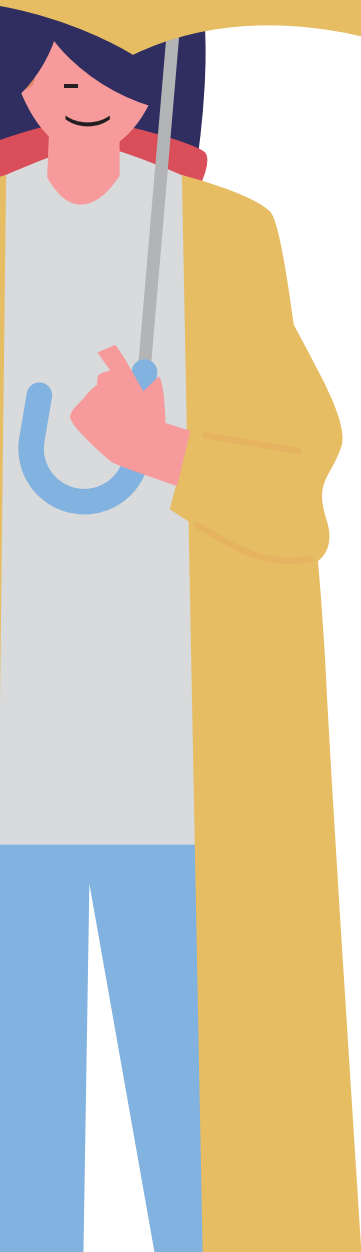
Questo handbook didattico è stato prodotto nell'ambito del Progetto “Differenze: *Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne*”, promosso e realizzato dall’UISP Aps in collaborazione con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Art.72 del DL 3 luglio 2017, Annualità 2019.

“Differenze” si pone l’obiettivo di promuovere una diversa cultura di genere, di contrastare la violenza sulle donne e tutte le forme di discriminazioni di genere, coinvolgendo prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 14 scuole in altrettante città d’Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche.

Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni paritarie tra uomo e donna e per diminuire il rischio di violenza all’interno delle relazioni di intimità. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, “ideata dai giovani per i giovani”, sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, sul contrasto alla violenza sulle donne e volta a favorire relazioni basate sul rispetto.



SOMMARIO



**LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
CARATTERISTICHE DEL FENOMENO..... 4**

**DATI DI AMPIEZZA DEL FENOMENO DELLA
VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE 9**

**EDUCARE ALL'UGUAGLIANZA
E ALLA DIFFERENZA..... 13**

DALLA DISUGUAGLIANZA ALLA VIOLENZA 16

**LE CONSEGUENZE DELLA
VIOLENZA SULLE GIOVANI..... 20**

L'INTERVENTO DI PREVENZIONE A SCUOLA 23

**L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
D.i.RE DONNE IN RETE
CONTRO LA VIOLENZA..... 27**

BIBLIOGRAFIA 29

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

“

La violenza contro le donne basata sul genere è un fenomeno strutturale e diffuso che assume molteplici forme, alcune gravissime: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori, come lo stalking, fino a quella più drammatica del femminicidio.

”





Secondo la Convenzione di Istanbul, ovvero la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, aperta alla firma l'11 maggio del 2011, sottoscritta in Italia nel Settembre 2012, ratificata con la legge n. 77/2013, la “violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani ed è una forma di discriminazione nei confronti delle donne; sono compresi tutti gli atti di violenza basati sul genere che causano, o possono causare, danni fisici, sessuali, psicologici, economici, la coercizione arbitraria o la privazione della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”.

Il termine “**violenza domestica**” si riferisce a tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o tra coniugi o partner attuali o precedenti, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o meno la stessa residenza con la vittima. Il termine “genere” si riferisce ai ruoli, ai comportamenti, alle attività e agli attributi socialmente costruiti che una società considera appropriati per donne e uomini.

L'espressione “**violenza contro le donne basata sul genere**” indica qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato.



L'origine della violenza risiede, quindi, nel complesso sistema di valori, tradizioni, abitudini che si riferiscono alle disuguaglianze di genere e al presupposto, storicamente dominante nella società, per cui la differenza fra donne e uomini si strutturava sulla presunta superiorità di un sesso sull'altro. Essendo in stretta relazione con l'organizzazione strutturale del ruolo femminile/maschile, la violenza di genere è largamente diffusa e chi la subisce rischia di non riconoscerla come tale.

Di seguito vengono riportati e descritti i comportamenti dannosi, per ciascuna delle principali forme di violenza conosciuti:

» VIOLENZA FISICA

Aggressioni che comportano l'uso della forza: spintonare, maltrattare, tirare i capelli, schiaffeggiare, dare pugni, calci, colpire con oggetti, strangolare, ustionare, ferire con l'uso di armi, causare mutilazioni genitali. La gravità delle lesioni fisiche può variare da ematomi, escoriazioni, ossa e denti rotti, a lesioni permanenti, fino alla morte.

» MOLESTIE SESSUALI

Comportamenti a sfondo sessuale di varia natura, che generalmente si verificano in luoghi pubblici e/o di lavoro, vissuti dalle donne come umilianti, degradanti, sgraditi: battute e prese in giro a sfondo sessuale, esibizionismo, telefonate oscene, proposte insistenti o ricattatorie di rapporti sessuali non voluti, palpeggiamenti e toccamenti a sfondo sessuale.

» VIOLENZA SESSUALE

Qualsiasi atto sessuale imposto, che avviene contro la volontà della donna: aggressioni sessuali, stupro, incesto, costrizione a comportamenti sessuali umilianti e/o dolorosi, obbligo a prendere parte alla costruzione di materiale pornografico.

»» VIOLENZA PSICOLOGICA

Comportamenti che danneggiano l'identità e l'autostima della donna, la sua possibilità di benessere, soprattutto se persistenti: battute e prese in giro dirette a umiliare, minacce e in particolare minaccia di violenza, controllo delle relazioni ed isolamento, insulti e denigrazioni. Rientrano in questa categoria:

Gaslighting ovvero una forma di manipolazione psicologica che consiste nelle false informazioni, o negazione della realtà che genera confusione, obnubilamento e distorsione della percezione.

Brainwashing ovvero una forma di controllo del pensiero delle vittime finalizzato a modificarne credenze, sistemi di valori, certezze, fino a generare insicurezza, isolamento e disorganizzazione.

Revenge porn ovvero la condivisione pubblica di immagini o video intimi tramite internet, senza il consenso dei protagonisti degli stessi.

»» VIOLENZA ECONOMICA

Comportamenti che tendono a produrre dipendenza economica o ad imporre impegni economici non voluti: controllo dello stipendio della donna o delle entrate familiari impedendole qualsiasi decisione in merito; obbligo a lasciare il lavoro o a non trovarne uno; costrizione a firmare documenti o a intraprendere iniziative economiche, a volte truffaldine, contro la propria volontà.



» VIOLENZA ASSISTITA

Assistere in maniera diretta o indiretta a qualsiasi forma di maltrattamento fisico, verbale, psicologico, da parte di un minore; il maltrattamento sulle madri, costituisce un rischio di grave compromissione psicofisica per i bambini. Questa forma di violenza è ancora poco riconosciuta e considerata.

» STACKING

Insieme di atti persecutori, ripetuti e reiterati quali minacce, molestie, uso massiccio di telefonate, messaggi, e tutte le forme di attenzioni non desiderate che vengono compiute non rispettando la volontà della donna che li subisce e che possono causare gravi forme di ansia, paura e compromissioni delle abitudini di vita.

» NORME E PRATICHE DANNOSE

L'insieme di norme sociali e culturali che limitano fortemente la libertà e ledono la dignità delle donne, minacciandone la salute e il benessere (quali i matrimoni forzati, maternità precoci, le pratiche invasive sul corpo, etc.)



DATI SULL'AMPIEZZA DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE



“

La violenza contro le donne è un fenomeno di difficile misurazione perché in larga parte sommerso. Molto spesso si tratta di violenze all'interno della famiglia, più difficili da dichiarare e denunciare, situazioni in cui spesso la donna si sente sola ed in colpa nel modificare equilibri di vita che coinvolgono l'intero sistema familiare. Data la complessità delle reazioni emotive e psicologiche che si sviluppano a seguito di una violenza, sia essa episodica o continuata nel tempo, il sommerso relativo ai reati che la descrivono è molto elevato, per questo non è possibile limitarsi a considerare le fonti di natura amministrativa.

”



I dati di seguito riportati si riferiscono alla rilevazione del 2019 a cura di D.i.Re, Associazione Nazionale Donne in Rete contro la violenza, la prima associazione italiana a carattere nazionale di Centri Antiviolenza non istituzionali e gestiti da Associazioni di donne, che affronta il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali.

L'analisi (scaricabile nella sezione Pubblicazioni del sito ufficiale al link www.direcontrolaviolenza.it) è riferita a 93 centri afferenti alla rete (per il 98% composta da rete territoriale e 56% da case di ospitalità): si sono rivolte ai centri antiviolenza oggetto del campione, 20.342 donne, che hanno ricevuto nel 100% dei casi, ascolto ed accoglienza. Di queste donne, 14.431 non si erano mai rivolte ad uno dei centri D.i.Re, la restante parte aveva già cominciato un percorso di uscita dalla violenza che è proseguito nel 2019. Se consideriamo che la fascia d'età più colpita è quella della forbice tra i 30 ed i 49 anni (che rappresenta il 48% delle donne aiutate) comprendiamo che il fenomeno della violenza sulle donne, oltre ad esser vasto e diffuso in tutte le regioni italiane, colpisce le giovani donne, nella fascia d'età di costruzione dei legami affettivi principali e di investimento nella via familiare.



LE DONNE ACCOLTE

48,5%

30-49 anni

26,5%

straniere

33,8%

reddito zero

27,8%

denunciano



20.342

donne accolte

14.431

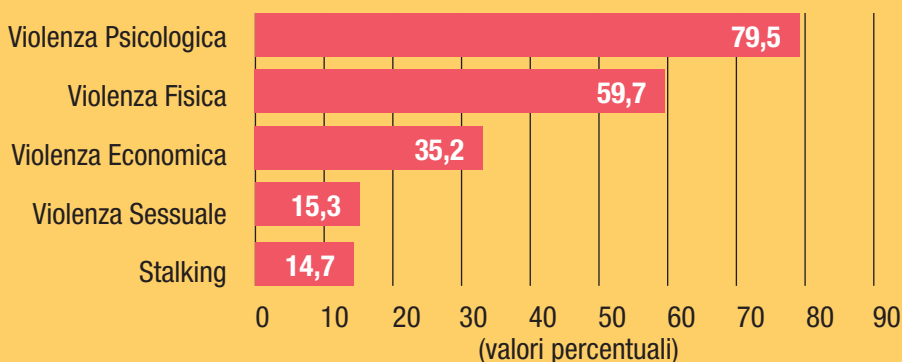
donne "nuove"

Nel 2020 le chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, sono aumentate del 79,5% rispetto all'anno precedente. In particolare, si è passati dalle 8.427 chiamate del 2019 alle 15.128 dell'ultimo anno.

La crescita di contatti è legata al periodo di lockdown imposto dalla Pandemia da Covid-2019, che per alcune donne ha rappresentato la stretta convivenza con il maltrattante, aumentando il rischio di subire maltrattamenti proprio a causa dell'esposizione continua alle diverse forme di violenza fisica e psicologica laddove queste, nella maggior parte dei casi, sono perpetrate dal partner.

Inoltre l'isolamento forzato ha limitato la possibilità di chiedere aiuto e di rivolgersi alla Forze dell'Ordine ed alle autorità competenti e di spostarsi fisicamente verso i luoghi di avvio dei percorsi di tutela ed aiuto.

Secondo il report dell'Istat **"I dati dei centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle chiamate al 1522"**, Anno 2020, la violenza segnalata al 1522 è soprattutto fisica, con il 47,9% dei casi, ma quasi tutte le donne hanno subito più di una forma di violenza e tra queste emerge quella psicologica, che si attesta al 50,5%. Rispetto agli anni precedenti, si è registrato un aumento anche delle richieste di aiuto provenienti dalle giovani donne fino a 24 anni di età (11,8% nel 2020 contro il 9,8% nel 2019) e delle donne con più di 55 anni (23,2% nel 2020 rispetto al 18,9% del 2019).





Per quanto riguarda gli autori delle violenze segnalate, dall'indagine sul 2020 è emerso che per il 57,1% dei casi si tratta di partner e per il 15,3% di ex partner. Registrano una crescita anche le violenze commesse da altri familiari (genitori, figli, ecc.) raggiungendo il 18,5% nel 2020, rispetto al 12,6% del 2019. La casa si conferma il luogo principale della violenza: dal 2013 al 2020 il 75% delle vittime indica le mura domestiche come il luogo dove si consuma l'atto violento.

Un aspetto importante emerso dal suddetto report riguarda la capacità di adattamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio nella risposta alle richieste di aiuto durante il periodo di emergenza pandemica.

Ebbene, se da un lato molti centri sono stati in grado di trovare nuove soluzioni di assistenza, grazie in particolare a una rete territoriale antiviolenza più articolata, dall'altro i centri antiviolenza che lavorano in modo isolato hanno avuto notevoli difficoltà: solo il 48% di questi, infatti, è riuscito a mantenere gli incontri in presenza con coloro che richiedevano assistenza.

Difficoltà riscontrate durante la pandemia anche per le case rifugio, in particolare nei primi 5 mesi del 2020: fino a maggio, le donne ospitate sono state 649, un numero minore (-11,6%) rispetto allo stesso periodo del 2019 (734). Il servizio di ospitalità alle vittime, insomma, ha risentito maggiormente della situazione emergenziale dovuta al Covid-19.

Per cercare di rispondere a questa “**emergenza nell'emergenza**”, le Case rifugio hanno cercato di adottare altre strategie, come l'ospitalità in bed and breakfast o in altre strutture provvisorie, rese disponibili anche con il supporto delle Prefetture.

EDUCARE ALL'UGUAGLIANZA E ALLA DIFFERENZA





La disparità di genere intesa come sbilanciamento di potere tra i sessi è un fenomeno intrinseco nella nostra società; viviamo un mondo di relazioni, già nella nostra famiglia d'origine, fortemente condizionata dal patriarcato e la donna spesso viene rappresentata in maniera stereotipata.

Gli stereotipi sono l'insieme coerente e abbastanza rigido di credenze che un certo gruppo condivide rispetto ad un altro gruppo o categoria sociale. Possiamo elencare alcune caratteristiche che accomunano i pensieri stereotipati, come di seguito:



- SONO PIÙ O MENO CONDIVISI NELLA SOCIETÀ
- PRESENTANO LIVELLI DI GENERALIZZAZIONE DIVERSI
- GENERALMENTE SONO PIUTTOSTO RIGIDI

Non percepiamo questo tipo di condizionamento perché è talmente parte del nostro vivere quotidiano che facciamo fatica a distinguere le dinamiche relazionali che vedono la donna in una posizione di inferiorità rispetto agli uomini. Questo si ripercuote sulle scelte di vita delle ragazze, ad esempio nell'intraprendere determinati studi piuttosto che altri, o nella professione, ed ancor più nell'organizzazione della vita familiare, di cui le donne assumono il maggior carico rinunciando ad investire su altre aree della propria vita.

Il fenomeno della violenza è trasversale: presente in tutti i territori, in tutti i ceti sociali e in diversi paesi nel mondo. Quello che pensiamo possa essere di estrema importanza per ridurre il fenomeno, è diffondere la cultura della differenza ovvero del rispetto per le differenze tra i generi e della valorizzazione delle capacità dei singoli, in particolare delle donne che possono e devono assumere un ruolo più centrale nella nostra società, senza sentire di snaturalizzarsi. E' importante portare queste riflessioni tra le nuove generazioni e parlare alle ragazze e ai ragazzi affinché si possa costruire con loro un'immagine meno stereotipata dei ruoli maschili e

femminili nel quale gli stessi si possano identificare senza vincoli alla loro libertà ed emancipazione.

Abbiamo una rappresentazione interna del ruolo sociale della donna e dell'uomo fortemente stereotipata, distante dalle sfide quotidiane e dal cambiamento sociale; queste rappresentazioni influiscono sul nostro stare insieme agli altri, sulle nostre scelte di vita e su come portiamo avanti i rapporti interpersonali ed affettivi.

Non sempre, già nell'educazione dei più piccoli e le più piccole, si presta attenzione ad inculcare la cultura delle differenze e del rispetto dell'altro e dell'altra in un'ottica di non giudizio.

Queste riflessioni introducono la necessità di parlare di diversi obiettivi educativi; ovvero se la differenza tra l'uomo e la donna è strettamente correlata all'educazione che si impartisce ai bambini ed alle bambine, ai significati del maschile e del femminile riconosciuti nella società, educare di più alle differenze anche nel contesto scolastico, attraverso l'abbattimento degli stereotipi, può essere la chiave di riduzione del divario attualmente ancora troppo ampio, quel divario che influisce nelle dinamiche di selezione e di accesso, per esempio, al mondo del lavoro, e/o alla divisione del lavoro di cura.



DALLA DISUGUAGLIANZA ALLA VIOLENZA





Numerose sono le forme di disuguaglianza di genere che rappresentano il principio, l'esordio di vere e proprie forme di violenza riconosciute e riscontrate nei racconti delle storie delle donne che denunciano episodi di violenza (violenza fisica, violenza psicologica, violenza economica, violenza sessuale, violenza assistita, stalking).

Mantenendo il punto di osservazione sui giovani alunni ed alunne, ragazzi e ragazze compresi tra i 13 e 19 anni, scopriamo che le prevaricazioni, avvengono sia in contesti scolastici che in altri ambienti educativi (aule, campi da gioco, bagni, spogliatoi) e sono perpetrate da diverse categorie di autori, sia coetanei che adulti che afferiscono al mondo dalla scuola (personale educativo e non).

Nell'ambito delle primissime relazioni affettive si assiste a dinamiche di possesso equiparabili a quelle che si sviluppano all'interno di coppie più mature, ovvero relazioni sentimentali caratterizzate dal controllo, anche attraverso atti persecutori quali l'uso massiccio di messaggi/chiamate ai fini del controllo delle giovani partner, limitazioni delle uscite (tempo libero, visite guidate, sport, ecc.), localizzazione e pedinamento. Tali forme sono sostenute da un sottilissimo ma significativo consenso collettivo, che vede nella rappresentazione sociale delle giovani donne, un generale senso di immaturità e dipendenza tale da dover ricorrere a tali gravi forme di condizionamento.

Inoltre va considerato che l'uso dei social non consapevole porta a sottovalutare gravi forme di violenza e prevaricazione; in particolare sulle donne e sul corpo delle donne diversi sono i fenomeni che in tal senso offendono e criticano in maniera violenta ed aggressiva, l'espressione anche delle giovanissime.

Manca la consapevolezza della libertà delle donne, di potersi esprimere al di là di quell'immagine stereotipata che portiamo dentro; la differenza, la difformità rispetto a quel modello viene attaccato, rifiutato e colpito.

Al fine di approfondire le diverse forme di violenza presentiamo di seguito un elenco delle principali condotte violente attraverso l'uso dei social network:

» **SEXTING**

inviare immagini sessualmente esplicite o testi inerenti al sesso attraverso i mezzi informatici.

» **REVENGE PORN**

la condivisione pubblica di immagini o video intimi tramite Internet, senza il consenso dei protagonisti degli stessi.

» **BODY SHAMING**

letteralmente derisione del corpo, deridere/discriminare una persona per il suo aspetto fisico.

» **CYBERSTACKING**

compiere atti persecutori tramite messaggi di minaccia.

» **OUTING**

rivelare informazioni personali e riservate riguardanti una persona.

» **TRICKERY**

spingere una persona, attraverso l'inganno, a rivelare informazioni imbarazzanti e riservate per renderle poi pubbliche in rete.

» IMPERSONATION

violare una password e, fingendosi un'altra persona, creare danni (es. inviare messaggi malevoli ai contatti della vittima), rovinando così sia la reputazione che le amicizie della vittima.

» HARASSMENT

invio ripetuto di messaggi offensivi e volgari a un'altra persona.

» DENIGRATION

pubblicare pettegolezzi o dicerie online sulla vittima, con lo scopo di danneggiarne la reputazione e i rapporti sociali.

Analizzando i dati statistici, il Rapporto Istat 2015 ha rilevato che a essere maggiormente vittime di queste forme di violenza, nella fascia d'età tra gli 11 ed i 13 anni, sono più frequentemente le ragazze (circa il 6,9%). Questi dati fanno pensare alla scuola come il luogo nel quale affrontare queste tematiche e sviluppare interventi preventivi che possano creare lo spazio per riconoscere ed affrontare la violenza.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLE GIOVANI DONNE

“

Subire una qualsiasi forma di violenza, fisica, psicologica o sessuale, assistita, ha conseguenze importanti e gravose per l'adattamento sociale ed il benessere psicologico.

”





Nelle giovani che subiscono queste forme di violenza si nota un abbassamento dell'autostima e del senso di auto-efficacia, scarsa fiducia in sé e negli altri; possono ridursi fino ad essere del tutto assenti, le relazioni con i pari, portando così ad un vero e proprio ritiro sociale ed isolamento. Se pensiamo che l'isolamento inteso come continuo tentativo del partner di ridurre i contatti amicali delle donne che subiscono violenza è una delle conseguenze determinate dal Ciclo della Violenza (Walker 1989), ovvero l'andamento ciclico che si ripete, che evolve, come in una spirale, in cui fasi di "riconciliazione" si alternano a fasi di violenza già nell'età adolescenziale, si rintraccia il rischio di non avere una rete amicale e familiare di supporto in grado di comprendere il momento di vita che la vittima sta attraversando e di fornire il giusto aiuto e supporto.





Se consideriamo l'importanza della dimensione relazionale nella vita scolastica, possiamo comprendere come la riduzione delle interazioni sociali in età scolare abbia delle ricadute anche sul rendimento, determinando un calo delle prestazioni e/o l'abbandono scolastico.

Questo interferisce inevitabilmente con le possibilità di diventare delle donne autonome ad auto-determinate laddove venga a mancare il percorso di studi completo, la sicurezza nelle proprie capacità, le esperienze di vita che permettono di crescere e confrontarsi con gli altri, e, pertanto, di essere più a rischio di subire legami significativi di dominio e controllo.

Non sono da escludere e/o sottovalutare i sintomi psicosomatici (mal di pancia, mal di testa, nausea e disturbi fisici; disturbi del sonno, scarsa concentrazione, incubi, sintomi post-traumatici) e sintomi depressivi nei casi più gravi (autolesionismo e comportamenti distruttivi, ideazione e comportamenti suicidari).

In queste situazioni che rappresentano un campanello d'allarme, vista l'ampiezza del fenomeno, è importante considerare l'ipotesi che si tratti di una risposta ad una situazione di violenza, fisica, psicologica, o dato il target di riferimento, di una violenza perpetrata attraverso i social network.

L'INTERVENTO DI PREVENZIONE A SCUOLA

“ Di seguito riportiamo delle indicazioni ai docenti ed alle docenti, per agire un cambiamento culturale nell’ottica della prevenzione della violenza da integrare ed approfondire, attraverso momenti di formazione con le esperte che hanno maturato esperienza nell’avvio di percorsi di uscita dalla violenza e che operano all’interno dei Centri Antiviolenza. ”





La Convenzione d'Istanbul che l'Italia ha sottoscritto nel 2011, riconosce il valore del potenziamento delle attività di educazione, in un'ottica di prevenzione, e secondo l'art. 14, invita a "includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi" sottolineando la necessità, non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo, che la scuola faccia propri questi temi.

Anche Il Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2017-2020) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, considera una priorità sull'asse della prevenzione del fenomeno, il rafforzamento del ruolo strategico del sistema di istruzione e formazione.

Tra le azioni riconosciute in tal senso vi è la promozione di un'offerta formativa che assicuri l'educazione al rispetto della differenza, dell'inclusione e della parità, **"anche attraverso una didattica curricolare orientata al superamento di tutte le forme di discriminazione, dei ruoli e degli stereotipi di genere e sostenuta da una coerente formazione del personale scolastico"**.

Come docente è necessario ripensare alla pratica educativa e didattica alla luce della differenza di genere e tutto quello che ne comporta, come:



- LA DECOSTRUZIONE DEGLI STEREOTIPI NEGLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO
- L'ATTENZIONE AL LINGUAGGIO SESSUATO
- PROPOSTA DI ATTIVITÀ/ESERCITAZIONI/ NON DISCRIMINATORIE

Al tempo stesso è importante potenziare le attività all'interno del mondo

scuola a favore di percorsi innovativi volti al contrasto della diversità e che promuovano attivamente la cultura di rispetto, delle differenze quali temi essenziali all'educazione alla non violenza trasversale a tutte le discipline.

Nel progettare un intervento di prevenzione o contrasto della violenza a livello del gruppo classe, che sia esso condotto da un docente o da una docente o da un'esperta, è opportuno un approccio di tipo sistemico che possa tenere insieme su pari livello, le conoscenze sul fenomeno e le esperienze personali dei ragazzi e delle ragazze.

La metodologia partecipativa che lascia spazio all'interesse ed alla curiosità degli alunni e alunne, su un tema a loro vicino e per cui hanno maturato una "competenza" che va riconosciuta, fatta emergere e canalizzata verso risoluzioni positive del problema, consente di avviare un confronto attivo e produttivo.

Vanno mantenuti alcuni punti chiave che possono essere di seguito sintetizzati:



- **COMPETENZA SULLE DINAMICHE DI GRUPPO E CONDUZIONE DEGLI STESSI**
- **ATTEGGIAMENTO DI NON GIUDIZIO E PUNIZIONE**
- **PROTEZIONE DELL'ANONIMATO E DELLA RISERVATEZZA**
- **ESPERIENZA DEI SERVIZI SCOLASTICI E TERRITORIALI ATTIVI**
- **ATTENZIONE ALL'USO DEL LINGUAGGIO SESSUATO**

Inoltre si auspica un approccio globale che possa portare le riflessioni emerse in momenti di approfondimento (ad esempio in laboratori o attività sulla differenza di genere e sulle conseguenze dannose dell'uso non consapevole dei social media) a supporto di politiche scolastiche efficaci in termini di parità di genere, nella produzione e rivisitazione di curricula e materiali didattici pertinenti, di una costante formazione/supervisione al personale scolastico, alla predisposizione di uno spazio per il supporto per gli studenti e le famiglie.

Di seguito una scheda che riassume le principali caratteristiche dell'intervento scolastico di tipo sistemico di contrasto alla cultura della violenza.

SCHEDA

AZIONI IMPLEMENTABILI PER UN INTERVENTO SISTEMICO



<p>Sensibilizzazione e formazione rivolta ai docenti/educatori del contesto svolta da Esperte in Contrasto alla Violenza di genere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di una definizione univoca di violenza di genere. - Fornire indicazioni sui segnali a cui prestare attenzione. - Informare sulle conseguenze fisiche e psicologiche delle diverse forme di violenza. - Orientare sui servizi di prevenzione – presa in carico (Centro Antiviolenza – Case Rifugio).
<p>Attività dell'intervento rivolte al gruppo-classe, svolte preferibilmente da docenti/educatori del contesto con la formazione e la costante supervisione di Esperte in Contrasto alla Violenza di genere.</p> <p>Tra le attività è possibile prevedere affondi tenuti solo dall'esperto, non solo di ordine tematico ma anche per influire sulle dinamiche del gruppo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare le capacità degli alunni di riconoscere e individuare le diverse forme di violenza. - Riflessione sulle modalità comunicative non violente ed empatiche. - Azioni di alfabetizzazione emotiva, riflessione sulle componenti emotive e sviluppo di un approccio al non giudizio. - Sviluppare le capacità di problem solving e gestione non violenta dei conflitti. - Promuovere una cultura dell'accettazione delle differenze. - Interventi a contrasto di stereotipi e pregiudizi. - Riflettere sulle conseguenze fisiche e psicologiche delle diverse forme di violenza.
<p>Metodologia partecipativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Puntare sul lavoro in piccoli gruppi e sull'interazione / scambio tra pari. - Usare video, libri, film, schede a tema, materiale della didattica che stimolino la riflessione sul tema; - Creazione di prodotti specifici che possano essere la testimonianza del percorso svolto (cartelloni, filmati, diari, video, etc.); - Collegare quello che si è appreso ai temi del programma scolastico.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE D.I.RE DONNE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA

L'Associazione Nazionale D.i.Re Donne in Rete contro la violenza ad oggi è costituita da un gruppo di 82 organizzazioni sul territorio italiano, che gestiscono oltre 100 Centri antiviolenza e più di 50 Case rifugio, ascoltando ogni anno circa 21 mila donne. Grazie alla loro accoglienza telefonica, ai colloqui personali, all'ospitalità in case rifugio, alla consulenza psicologica e legale, aiutano e sostengono le donne nel percorso di uscita dalla violenza.

I Centri Anti Violenza si pongono l'obiettivo di accogliere le donne che hanno subito violenza fisica, psicologica, economica, domestica, abuso sessuale, stalking, violenza assistita, che abbiano vissuto una situazione di grave conflitto familiare e svolgono attività di ascolto, orientamento ai servizi, consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, raccolta ed elaborazione dei dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta di materiale bibliografico e documentario sui temi della violenza.

Nei Centri Antiviolenza le donne possono trovare informazioni, ascolto, aiuto; possono chiedere consulenze specialistiche, protezione e progettare e costruire un percorso di uscita dalla violenza.

Le attività di sensibilizzazione, promozione e prevenzione sono trasversali e continue, rivolte a tutta la popolazione e a tutti gli Operatori e tutte le

Operatrici del territorio coinvolti nei percorsi di prevenzione, cura e tutela ed hanno l'obiettivo di contrastare ogni forma di violenza sulle donne.

Le Case rifugio, spesso ad indirizzo segreto, ospitano le donne i loro figli/e minorenni per un periodo di emergenza.

Si configurano come uno spazio fisico e psicologico, un luogo protetto e di cura in cui le donne e le madri in difficoltà possono ritrovare la serenità necessaria per iniziare un percorso personale verso la costruzione della propria autonomia.

Sono luoghi in cui si realizza un tessuto di relazioni e rapporti significativi da un punto di vista psicologico e sociale che favoriscono lo sviluppo ed il rafforzamento dell'autostima e della positiva percezione di sé. Sono proprio le nuove relazioni con altre donne, in un rapporto alla pari, che permettono alle ospiti di superare le paure, i sensi di colpa e la sfiducia arrecata dalla violenza subita.

In termini di rilevanza del fenomeno la maggior parte delle donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza, hanno subito una forma di violenza da parte del partner o dall'ex-partner; spesso sono situazioni di violenza fisica agita sul corpo delle donne, ma è altrettanto diffusa la violenza psicologica che viene perpetrata ai danni delle stesse, spesso per anni, attraverso forme di svalutazione, denigrazione, minacce ed offese che determinano uno stato di perdita di fiducia in se stesse e annichilimento delle proprie capacità.



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

BIBLIOGRAFIA

Istat, “Le richieste di aiuto durante la pandemia: I dati dei centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle chiamate al 1522”, 2020

D.i.Re Donne in rete contro la violenza, **Rilevazione dati dei centri antiviolenza D.i.Re, 2019**

D.i.Re Donne in rete contro la violenza, **Rapporto delle associazioni di donne sull’attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia**, 2018

L. Kelly, **I Centri Antiviolenza: dalla violenza maschile sulle donne alla costruzione di libertà femminili**. D.i.Re Donne in rete contro la violenza, 2015

Sonya Cacace, le illustrazioni di Stefania Spanò, in arte Anarkikka, **Exit. Uscite di sicurezza dalla violenza**. 1.a edizione D.i.Re Donne in rete contro la violenza Edizione 2016

ArciLesbica Nazionale e D.i.Re, **La violenza ha mille volti**, anche arcobaleno Edizioni Epsil 2016

D.i.Re – Anci. Violenza Maschile contro le donne. **Linee Guida per l’intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza**. Roma, Marzo 2014

Consiglio d’Europa, **Convenzione del sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica Istanbul**, 2011

Piano strategico nazionale sulla violenza maschile sulle donne (2017-20), **<http://www.reteagape.it/wp-content/uploads/testo-piano-diramato-conferenza.pdf>**

Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (2015-17), **http://www.isprambiente.gov.it/files2017/ispra/cug/piano_contro_violenza_sessuale_genere_2015_italia.pdf**

L.E. Walker, **The Battered Woman**, New York, Harper & Row, 1979.

R. Ghigi, **Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all’età adulta**, **Il Mulino**, 2019

P. Romito, **Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori**, Roma, FrancoAngeli, 2011.

VIDEO

- Documentario **Oltre il silenzio**, di Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero. Video realizzato dall'Associazione D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, con il contributo di Conad.
- 8 Marzo 2017 – Sciopero Globale delle Donne, NonUnaDiMeno:
 - Teaser 1
 - Teaser 2
 - Teaser 3
- **Portami Via** di Luciana Trulio. Video finalista del concorso nazionale Videiamo la violenza. Campagna Step Up!
- **Non Una Di Meno** – 26 novembre Roma
- **Le Parole per dirlo**, Video realizzato dall'Associazione D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, con il contributo di Conad. Regia di Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero, editing di Marta Ruggiero.
- Intervento di Luisanna Porcu del centro antiviolenza di Nuoro al One Billion Rising di Oristano
- **Breaking the silence**
- **Potenziare i centri, rafforzare le donne.** Spot-D.i.Re.
- **Convegno:** Dai Centri antiviolenza azioni e proposte per rafforzare la libertà delle donne

MATERIALI

Materiali dei Corsi di Formazione 2017 per operatrici e volontarie dei Centri D.i.Re

- Operatrici di accoglienza, un profilo in costruzione. Caserta, 24-25 marzo, 2017
- L'importanza della raccolta dati per analizzare la violenza sulle donne. Roma, 21 aprile 2017
- Conseguenze e strategia, di uscita dalla violenza. Roma, 21 aprile 2017
- La redazione di una proposta progettuale. Lucca, 27-28 maggio 2017
- Programma comunitario REC. Lucca 27-28 maggio 2017
- Specifiche del programma comunitario REC, Lucca, 27-28 maggio 2017
- Fare fundraising. Elementi base per una raccolta fondi per lo sviluppo delle attività. Milano, 1-2 luglio 2017
- Effetti del trauma: strumenti per intervenire con donne vittime di maltrattamenti e violenze
 - 1. Padova, 7-8 luglio 2017

- Effetti del trauma: strumenti per intervenire con donne vittime di maltrattamenti e violenze – 2. Padova, 7-8 luglio 2017
- Effetti del trauma: strumenti per intervenire con donne vittime di maltrattamenti e violenze – 3. Padova, 7-8 luglio 2017 luglio
- Mutilazioni dei genitali femminili. Genova, 16-17 settembre 2017
- Il matrimonio forzato in Italia. Genova, 16-17 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Strumenti per le associazioni 1, Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Strumenti per le associazioni 2. Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice Terzo Settore. I decreti attuativi, Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Tabelle. Bologna, 23 settembre 2017
- Lavorare sul trauma 1. Palermo, 27-28 ottobre 2017
- Lavorare sul trauma 2. Palermo, 27- 28 ottobre 2017
- Metodologie e pratiche promettenti nelle case rifugio, Roma, 2-3 dicembre 2017
- Metodologie e pratiche promettenti nelle case rifugio. L'esperienza della Cooperativa E.V.A., Roma, 2-3 dicembre 2017

Materiali dei Corsi di Formazione 2016 per operatrici e volontarie dei Centri D.i.Re

- **La violenza nelle relazioni di intimità tra lesbiche (9-10 aprile, Roma)** Report finale
- **Violenza sessuale: Comprensione e guarigione del trauma.** Counseling con approccio femminista per donne vittime di violenza sessuale (23-24 aprile, Bologna).
Il counseling femminista con donne sopravvissute alla violenza sessuale, *Lepa Mladjenovic. Traduzione & Revisione: Anna Pramstrahler, Barbara Bertozzi, Daria Angeletti, Laura Saracino, 2016. (pdf)*
Violenza contro le donne – Codice penale, 1996
Politiche di solidarietà tra le donne. Lepa *Mladjenovic. Traduzione di Alice degl'Innocenti.*
Definizioni della violenza contro le donne: Definizioni internazionali, Definizione Liz Kelly
- **Lavorare con le donne migranti. I Centri antiviolenza nella sfida dei cambiamenti in atto** (6 – 7 maggio, Napoli)
Introduzione di Lella Palladino, sociologa, esperta in tematiche di genere. Componente del Consiglio Nazionale di D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.
Intervento di Maria Grazia Ruggerini, responsabile dei progetti Imed-Istituto per il Mediterraneo sui diritti di cittadinanza delle donne in Maghreb (dal 1994 al 2012), esperta di tematiche di genere e di lavoro con donne migranti, presidente dell'Associazione LeNove studi e ricerche sociali
- **Lavorare in rete come strumento operativo e strategico per i Centri antiviolenza** (13 -14 maggio, Palermo) Report finale

- **Comunicazione digitale orientata ai Centri antiviolenza** (21-22 maggio, Bologna)
Report finale
- **La progettazione sociale: Come orientare in tempo di crisi. Un laboratorio per le operatrici dei Centri antiviolenza** (26-27 maggio, Venezia)
Laboratorio centri antiviolenza rete D.i.Re. Grazia Gecci, prima giornata, seconda giornata.
- Bibliografia
- Report finale

“Strumenti per il sostegno all’inserimento lavorativo delle donne in uscita dalle situazioni di violenza”. Corso di formazione per operatrici e volontarie dei Centri antiviolenza

- “Autoimpresa al femminile”. Intervento di Maria Teresa Giacomazzi e Gemma Albanese, *MAG Verona*. Ottobre 2016.
- “Lavoro e donne migranti”. Intervento di Debora Bottani, *Il cerchio delle relazioni*. Ottobre 2016.
- “Come costituire una cooperativa sociale di lavoro: normative giuridiche e specificità giuslavoristiche, amministrative e fiscali”. Intervento di Maria Teresa Giacomazzi, *MAG Verona*. Dicembre 2016
- “Il nodo della conciliazione, tra lavoro e vita personale”. Intervento di Stefania Pizzonia, *Associazione LeNove*. Dicembre 2016
- “Orientamento al lavoro”. Intervento di Francesca Fadda, *Ananke*. Gennaio, 2017
- “I tirocini di inserimento lavorativo”. Intervento di Giovanna De Simone, *Centro Donna e Giustizia*. Gennaio 2017

Questa pubblicazione non è stata realizzata con finalità commerciali ma esclusivamente informative ed educative, collegate al progetto “Differenze” realizzato da Uisp in partenariato con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.
Questa pubblicazione è in distribuzione gratuita.



Editing handbook didattici:
Silvia Saccomanno Ammendola, Ufficio progetti Uisp nazionale.
Per il progetto Differenze, è la Referente nazionale laboratori scolastici



ILENIA SANZO

Psicologa, Psicoterapeuta.

Collabora con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, la Rete nazionale anti violenza gestita da organizzazioni di donne.

Project manager di interventi nazionali ed europei nell'ambito della tutela delle donne e di implementazione dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

Coordinatrice dei servizi territoriali per l'accoglienza ed il supporto delle donne sopravvissute alla violenza.



Per il progetto Differenze, è uno dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico.

